

**Zeitschrift:** Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art  
**Herausgeber:** Visarte Schweiz  
**Band:** - (1929-1930)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Pitture e restauri di chiese nel Ticino  
**Autor:** Pozzi, Tita  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-624299>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 09.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Svizzera interna quanto dal Ticino. La nostra affermazione di comunanza di razza rimane così ristretta a manifestazioni puramente ideali, come esposizioni collettive o manifestazioni di indole artistica. Per una effettiva comunanza di sforzi onde migliorare le nostre condizioni dirò così ufficiali, noi siamo già pur troppo divisi politicamente. A quanto si potrà raggiungere da questo lato nel Ticino, noi

delle Vallate grigionesi non potremo partecipare.

Ad onta di tutti questi ostacoli i legami che uniscono gli artisti ticinesi agli artisti delle valli italiane del Grigione non sono meno forti e noi appoggeremo sempre per quanto ci è possibile ogni sforzo tentato dagli artisti ticinesi per migliorare le loro condizioni.

*Giovanni Giacometti.*

### *Pitture e restauri di chiese nel Ticino.*

È noto che gli edifici sacri, per ciò che concerne la loro conservazione, l'estetica ed il decoro si dividono in due gruppi. Al primo appartengono quelli di speciale importanza artistica — dichiarati „*Monumenti nazionali*” — sottoposti alla vigilanza della Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici; al secondo — ben più numeroso — vanno assegnati tutti gli altri i quali non sono soggetti all'ingerenza governativa e dipendono in tutto dal Vescovo, il quale dovrebbe essere assistito — in materia artistica e archeologica — dal „*Commissariato Diocesano per la conservazione dei monumenti e documenti*”; del quale Commissariato si ha notizia solo, perchè si vede figurare nei quadri della Curia Vescovile, ma mai — o quasi mai — dà segno di una qualche attività. Per modo che in fatto di restauri, rinnovamenti, decorazioni d'una chiesa „*Monumento nazionale*”, l'autorità governativa vigila come meglio può, e riesce quasi sempre a impedire gravi insulti e sconci estetici; ma per gli edifici ecclesiastici del secondo gruppo le cose vanno ben

diversamente. Fra questi è difficile trovare antiche, semplici ma dignitose costruzioni, che non siano deturpate da recenti decorazioni in pittura o stucco, che sono un volgare e ibrido raffazzonamento stilistico. N'abbiamo esempi ad ogni piè sospinto: abbiamo veduto chiese trasformate dall'opera dei mestieranti in vere sale da ballo: un notevolissimo esemplare l'abbiamo in un villaggio del Malcantone dove si è pure speso somme ingenti. Nelle alte valli non è difficile trovare in chiese ed in cappelline montane di recente „rimesse a nuovo” dei capolavori di artisti di fama — del medio evo, della rinascenza, del '700, del neoclassicismo, — barbaramente riprodotti ed inquadrati in insulse ornamentazioni. V'è in una chiesa del Mendrisiotto un autentico capolavoro di scuola giottesca; ma come è stato conciato: con quel pullulare di cuori e cuoricini „*ex voto*” appesivi intorno e per entro l'affresco, tra un fasto ciarlatano e irritante! E che dire della scellerata disonestà di certi pittori mestieranti i quali non solo s'accontentano di deturpare le nostre



Giov. Giacometti

chiese, ma, approfittando della buona fede e della pochissima cultura artistica del parroco, del fabbricere, ecc. trufano e spogliano la chiesa di quelle poche opere veramente d'arte che ancora possiede? Che dire della commercialità pretenziosa, della bruttezza sconsolante di tanti arredi e parati sacri, di tante statue e statuine in gesso o cartapesta, imbellettate, che i numerosi trafficanti fanno entrare sfacciata-

mente nel tempio a troneggiare su altari e altarini circondati da fiori cartacei e da lampade elettriche?

Si tratta in fondo d'accontentare l'occhio, veramente poco esigente della massa dei fedeli educati ormai ad una olimpica indifferenza nei riguardi dell'estetica. A che più la ricerca del bello, il rispetto e l'amore per l'opera d'arte, quando per fare quattrini se ne può fare a meno?

E quistione di incoscienza e d'interesse da una parte – quella dei mestieranti – e d'abitudine e d'ingenua pochezza estetica dall'altra – quella di buona parte del clero e del popolo. E intanto gli sconci aumentano a vista d'occhio; le nostre chiese – che pure contengono e rappresentano il patrimonio più caro e sacro a noi Ticinesi, lasciatoci in bella eredità dai nostri padri magari attraverso dure fatiche e sacrifici immani, sono sempre più deturpate e violate, mentre certi pittori mestieranti hanno sempre qualche cosa da fare o da brigare e certi altri – importati dall'estero – trovano magari l'America in questo paese che pure è tutt'altro che in floride condizioni economiche.

Questa la triste verità. Di chi dunque la colpa?

Noi crediamo che il clero – nelle cui mani sono indubbiamente le sorti del nostro patrimonio artistico – entri coi suoi torti più di quanto si creda. Si può pensare che la vistosa copia di bellezze che ancora possediamo e di cui andiamo superbi – abbia addormentato a poco a poco il nostro senso

estetico sino a farlo assistere indifferente al progressivo dilagare del cattivo gusto e del commercialismo più presuntuoso. Ma nell'interesse dell'arte, della nostra tradizione, e della stessa chiesa, è tempo che si dica una buona volta *basta* all'attuale stato di cose; *basta* all'indifferenza, all'apatia le quali tengono rinchiusi molteplici e nobili aspirazioni, *basta* coi deturpamenti e gli sconci nelle nostre chiese. I rimedi?

Pensiamo che con un po' più di intendimento artistico e di ragionevole remissività da parte del nostro clero, con l'interessamento attivo del nostro pubblico, e (perché no?), con la creazione magari di una Commissione di sorveglianza sulle nuove pitture ed i restauri composta di ecclesiastici, di cultori d'arte e di artisti di valore, si avrebbero gli elementi utili ed un rimedio veramente efficace.

Solo un consesso di uomini competenti in arte, in liturgia ed in archeologia, potrà imporre il rispetto all'opera d'arte nelle Chiese e varrà a detronizzare la incompetenza, l'indifferenza, l'anarchia estetica, le quali dominano nel Ticino largamente. *Tita Pozzi.*

## Notizie.

*Giugno 1928.* Le due società artistiche (sezione ticinese della Soc. P. S. e A. S. et Società ticinese di B. Arti) presentano al Gran consiglio, al Consiglio di Stato e alla V. Curia Vescovile, un memoriale che illumina le difficili condizioni in cui si trovano Arte e Artisti. Domandano specialmente che sia fissata una somma adeguata

nel Bilancio cantonale di ogni anno onde svolgere un programma di opere artistiche.

*Gennaio 1929.* Il Consiglio di Stato accoglie la domanda suddetta e propone la somma di Fr. 6'000.– annualmente, per le B. Arti (pittura e scultura).

*Febbraio.* Il Consiglio direttivo della Banca Popolare di Lugano decide di